

Valsecchi contro i David

“Sono vecchi e democristiani Meno lobby, più pubblico”

Il produttore di Zalone all'attacco dei premi “Ignorati i comici, dimenticato Caligari”

FULVIA CAPRARA
ROMA

La premessa è eloquente: «Non essendo stati nominati in nessuna delle categorie, io e Checco Zalone andremo piangendo a portare i nostri soldi in banca».

Pietro Valsecchi non è produttore da giri di parole e, anche stavolta, all'indomani dei primi David con il marchio Sky, spara a zero sul verdetto, senza paura di pestare piedi: «I David vanno rifondati e ringiovaniti, fuori tutti, fuori le lobby, e che si formi una nuova giuria composta di saggi e di pubblico vero. Quali sono i meriti delle persone finora preposte ai giudizi e quindi ai voti?».

E ancora: «Non voglio giudicare i premi, e sono felice per Garrone e per *Perfetti sconosciuti*, ma non condivido il metodo seguito per attribuirli. E comunque penso che non basti premiare questi titoli per premiare il grande cinema italiano». Nel mirino c'è l'esclusione del fenomeno *Quo vado?* dalle candidature, eccezione fatta per la non protagonista Sonia Bergamasco e per la canzone *La prima Repubblica*: «Era meglio non candidare nulla. La verità è che di Zalone, come di Totò, in futuro si ricorderanno tutti, perché sono i comici che hanno reso grande il cinema italiano».

Il fatto, prosegue Valsecchi, è che i David risentono di «una vecchia gestione molto democristiana, proprio come il loro fondatore». L'altro punto dolente riguarda *Non essere cattivo*, gratificato di un' unica sta-

tuetta (al fonico) e completamente ignorato durante la cerimonia: «È sgradevole ricevere solo un premio di quel tipo. Bisognava almeno pensare a un riconoscimento per Caligari, maestro prematuramente scomparso. Ci voleva una battuta, almeno un momento per soffermarsi su di lui».

Valsecchi ha partecipato alla produzione del film: «Abbiamo solo dato un po' di soldi, ci siamo sentiti uomini di cinema e abbiamo pensato di dare una mano, ma era anche da valutare la prova degli attori che hanno lavorato con un regista di cui sapevano che sarebbe morto di lì a poco...». Imperdonabile, continua il produttore, anche il trattamento riservato al premio Oscar Paolo Sorrentino «liquidato con una canzone». Insomma, la pagella di Valsecchi prevede una sonora bocciatura: «Sono tutte scelte che stridono, dentro un contenitore che potrebbe diventare qualcosa di importante, se solo ci fosse spazio maggiore per voci diverse, voci in grado di rappresentare davvero il nostro cinema».

In un comunicato congiunto Sky, Anica, Rai Cinema, Medusa e Lucky Red hanno chiesto ieri, all'indomani della premiazione, di riprogrammare nelle sale i film vincitori: «Sarebbe la conclusione perfetta di un percorso che ha visto tutta l'industria impegnata per il successo del nostro cinema». Valsecchi, invece, è ben oltre: «L'unico David quest'anno dovrebbe andare a Sky che ha realizzato davvero qualcosa di innovativo».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Pietro Valsecchi, 62 anni, dirige la Taodue Film, attiva al cinema e in tv



Qui sopra, Francesco Pannofino sul palco dei David con il conduttore Alessandro Cattelan

